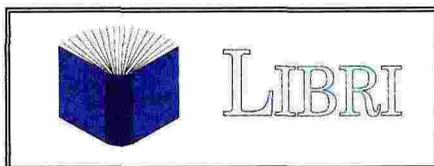


Accadde a Natale. Il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria aveva dichiarato guerra alla Serbia, dall'inizio di agosto si combatteva anche sul fronte occidentale, dal 5 al 12 settembre c'era stata quella prima Battaglia della Marna dopo la quale i soldati si erano seppelliti nelle trincee. Ma il 24 dicembre, proprio dalle trincee, molti di quei soldati, inglesi e tedeschi, cominciarono a uscire, abbassando i fucili e attraversando disarmati la "terra di nessuno" per andare a stringere le mani al nemico. E non solo, ma anche a cantare e suonare inni natalizi, a scambiarsi regali, a condividere cibo e bevande e tabacco, a radersi a vicenda barba e capelli, a mostrarsi le foto dei famigliari, ad assistere insieme a funzioni religiose, a darsi una mano nel pietoso compito di seppellire i morti. Forse perfino a trasformare la sfida militare in una incruenta sfida calcistica. Si trattava di uomini che erano stati addestrati al massacro, indottrinati fino ad arrivare a credere che gli uomini ai quali stavano sparando fossero



Aa. Vv.  
**LA TREGUA DI NATALE**  
*Lindau, 186 pp., 14 euro*

poco più che carogne. Ma la cultura comune fatta di festività natalizie, canti, inni e gioco li portò a condividere quell'incredibile Natale. Alan Cleaver, vicedirettore del giornale di una cittadina inglese, il Whitehaven News, da almeno un quarto di secolo sta lavorando per raccogliere lettere di soldati e ritagli di giornali che testimoniano di quell'evento, e dei quali questo libro offre una prima ampia versione in italiano, per la cura con la traduzione di Alberto Del Bono. "Progetto Plum Pudding" è stato chiamato, dal dol-

ce di Natale che i soldati britannici offrirono al nemico. Alcuni ufficiali ordinarono agli uomini di non sparare a meno che il nemico non tentasse una sortita, ma in generale i comandi non gradirono troppo l'inedita esplosione di pacifismo che in alcune zone si protrasse per giorni e anche per settimane, e i comandi ebbero cura che la cosa non si ripetesse più. In compenso, a cent'anni di distanza, oggi sono proprio i governi dei paesi ex belligeranti che si preparano a celebrare quegli eventi come una prima e pionieristica manifestazione di spirito europeista. Emerse infatti in quello straordinario Natale che i soldati l'un contro l'altro armati condividevano una cultura comune, in gran parte basata sulle radici cristiane del continente. Entrambe le parti celebravano le festività natalizie, cantavano le stesse canzoni e gli stessi inni. Inoltre i soldati di entrambe le parti avevano frequentato il paese del nemico, in tempo di pace, e condividevano esperienze e luoghi di cui poter parlare.

